

IL DEPUTATO PD: ATTESE DELUSE

Berretta: «Come mettere la città in rete col progetto “Bene (in) Comune Wi-fi”»

«Il 10 giugno del 2011 il sindaco Stancanelli si presentava alla Villa Bellini con i rappresentanti della rivista Wired per annunciare che per 120 minuti al giorno sarebbe stato possibile navigare gratuitamente nel nostro parco cittadino grazie al progetto Wi-fi, e che questa iniziativa sarebbe stata estesa, in breve, a tutto il centro storico. Nella migliore tradizione di questa amministrazione, però, l'estensione del servizio non è mai avvenuta, e anche alla Villa il segnale (e il progetto medesimo) è venuto meno



insieme agli impegni presi. L'amministrazione è persino riuscita ad andare oltre il solito copione delle promesse non mantenute».

Lo afferma il deputato catanese del Pd, Giuseppe Berretta, denunciando la totale mancanza di una rete wi-fi a Catania e avanzando una proposta concreta. «Come per molte altre questioni, la Giunta Stancanelli probabilmente sottovaluta l'importanza del grande contenitore comune che è internet, capace di veicolare libertà, democrazia, informazione per i cittadini e per le imprese e – perché no? – in grado di far tornare protagonista il centro storico, con la sua rete di cittadini, studenti, imprese ed

esercizi commerciali. Per questo, assieme ad un gruppo di giovani, abbiamo elaborato un progetto piuttosto facile da attuare, che potrebbe avere un utile ritorno economico e in grado di modernizzare lo spazio urbano in cui viviamo tramite un libero e democratico accesso ad internet. Un progetto, tra l'altro, che vuole raccogliere il contributo e l'impegno del numero più alto di soggetti pubblici e privati, promuovendo e federando quante più possibili aree wi-fi (reti internet senza fili) che operano nel nostro territorio. Lo abbiamo chiamato “Bene (in) Comune wi-fi” e ha un primo obiettivo, chiaro e ambizioso: la interconnessione di reti esistenti a Catania e in uso a soggetti pubblici (Comune, Municipalità, Università) e privati, per creare un'unica rete comunale che faciliti l'accesso ad Internet ai cittadini. Insomma una piattaforma unica, che renda più semplice l'accesso alla rete con stesse modalità d'uso e credenziali d'accesso sul territorio cittadino».

Il progetto si realizza concretamente, dice Berretta, «in modo da risultare conveniente tanto per il Comune, che ne è promotore, quanto per gli esercizi commerciali che intendono aderire». Una iniziativa possibile, anche tecnicamente. Spiega ancora Berretta: «L'amministrazione dovrebbe farsi carico di estendere la rete sul territorio, installando i punti hot-spot, stipulando convenzioni con le compagnie telefoniche per assicurare possibilità di accesso alla rete nelle zone non coperte. Ma soprattutto anche gli esercenti privati aperti al pubblico) potrebbero entrare a far parte di questa community aderendo al progetto Bene (in) Comune wi-fi ad un costo tutto sommato contenuto da corrispondere al Comune ma con un guadagno in termini di servizi aggiuntivi (e oggi davvero non secondari, come lo è l'accesso ad Internet) forniti ai propri clienti/utenti».

Catania punta al wi-fi per tutti: «start-up city» del Mediterraneo

*La proposta: una grande rete comunale ottenuta
connettendo tra loro le reti senza fili che esistono già*

CATANIA - Niente wi-fi a Catania, nemmeno alla Villa Bellini dove il segnale per connettersi gratis ad internet è scomparso a fine anno. Eppure la città etnea è considerata la capitale dei social media nel Sud Italia ed è così vivace nel mondo hi-tech e delle innovazioni da puntare ad essere la Start-up city del Mediterraneo. Senza rete, tuttavia, ognuno deve pagarsela da sé. La soluzione per far connettere tutti ci potrebbe essere: una grande rete comunale ottenuta connettendo tra loro le reti senza fili che esistono già. La proposta è del deputato catanese del Pd Giuseppe Berretta: "Lo abbiamo chiamato "Bene(in)Comune wi-fi" - spiega Berretta - e ha un primo obiettivo, chiaro e ambizioso: la interconnessione di reti esistenti a Catania e in uso a soggetti pubblici (Comune, Municipalità, Università) e privati, per creare un'unica rete comunale che faciliti l'accesso ad Internet ai cittadini". Non è fantascienza, perché il progetto è già sperimentato a Roma e in molti altri centri d'Italia: nella Capitale il presidente della Provincia Nicola Zingaretti ha installato 890 hotspot, 600 in città e 290 nei comuni, a cui si sono iscritti oltre 193mila romani.

HOTSPOT - L'idea è di realizzare hotspot come questi anche a Catania: "La Villa Bellini - continua il deputato catanese - sarebbe il luogo ideale, anche perché fino all'anno scorso la rete wi-fi era in funzione ed era possibile navigare su internet per 120 minuti ciascuno: ma il servizio è terminato e non è stato mai esteso al centro storico". Il Comune ha ricevuto una proposta da 15 mila euro: "Il progetto potrebbe avere un utile ritorno economico, e potrebbe risultare conveniente sia per il Comune che per gli esercizi commerciali che intendono aderire". Secondo il progetto del Pd, Palazzo degli Elefanti dovrebbe installare gli hotspot e stipulare convenzioni con le compagnie telefoniche per assicurare possibilità di accesso alla rete nelle zone non coperte. Ma soprattutto coinvolgere gli esercenti privati come ristoranti, centri sportivi, circoli ricreativi e qualunque altro esercizio commerciale aperto al pubblico. "Nei centri commerciali - osserva Berretta - il wi-fi c'è già"

INTERROGAZIONE - Una necessità bipartisan, quella della Rete, che ha portato qualche tempo fa ad una interrogazione del consigliere comunale del Pdl Manlio Messina: "Che fine ha fatto - chiedeva - il Wifi gratuito alla Villa Bellini? L'anno scorso era stato proprio Messina a contattare la rivista Wired che, per i 150 anni dell'Unità d'Italia, aveva portato in città i 120 minuti di web per tutti.

ACI CASTELLO - Tra i (pochi) centri dove è possibile navigare gratis c'è Aci Castello: la wi-fi zone, realizzata dal Comune insieme ad una società del settore, si trova proprio nella piazza centrale e si estende per un tratto di lungomare. Qualche info? Al chiosco, proprio di fronte al Municipio.

Fonte **Italtpress** 03 luglio 2012 (modifica il 12 luglio 2012) © RIPRODUZIONE RISERVATA

«Utile parlarne?» E il caso Lusi «scuote» il Pd

GIUSEPPE BONACCORSI

E' giusto o no che il partito democratico provinciale si occupi anche del caso Lusi aprendo al suo interno un dibattito politico? Su questo punto, due sere fa, la direzione provinciale del partito si è ritrovata su posizioni contrapposte. Ne è venuta fuori una discussione pacata, ma piena di distinguo. Il segnale è chiaro e spiega che anche nel Pd come d'altronde in tutti gli altri partiti del centrodestra, in atto ci sono molte anime che si preparano alle prossime tornate elettorali aprendo dibattiti accesi sul futuro del partito e sui possibili candidati.

La direzione provinciale era stata convocata dal segretario Luca Spataro proprio per avviare una fase di studio in vista delle candidature regionali e poi per quelle amministrative di Catania. Ma è bastato un passaggio della relazione sulla opportunità di fare richiesta di chiarezza sul caso Lusi, per innescare una discussione sulla convenienza o no di occuparsi di questa vicenda, non certamente sul piano giudiziario, ma su quello politico e sulla chiarezza da comunicare alla base del partito.

A questo punto la direzione convocata per parlare di elezioni si è occupata di altro e la vicenda Lusi e la questione collegata all'uso «troppo leggero» dei finanziamenti ai partiti è aleggiata sui lavori.

Alla riunione erano presenti i deputati Giuseppe Berretta, Giovanni Burtone, Concetta Raia e Marilena Samperi. In sala anche alcuni consiglieri comunali, con, in prima fila, il capogruppo Saro D'Agata e il gruppo dell'esecutivo provinciale.

A chiedere chiarezza sulla questione Lusi sono stati alcuni esponenti che ritengono necessaria una discussione forte sulla vicenda, visto e considerato che nel caso dei fondi della Margherita è più volte stato fatto anche «il nome di un rappresentante del nostro territorio» (nel caso specifico quello del senatore Enzo Bianco allora presidente dell'assemblea della Margherita). Serve quindi un chiarimento politico da destinare alla base del partito in «un momento delicato della vita del Pd, per allontanare qualsiasi sospetto visto il malumore e il disagio manifestato dalla base».

L'invito, però, è stato subito respinto da alcuni esponenti presenti alla riunione e tra questi ci sarebbero il deputato Burtone, il capogruppo Saro D'Agata e Francesco Marano che hanno considerato inopportuna l'apertura di un dibattito sulla vicenda che interessa un altro partito ormai scomparso e che soprattutto è tutta da dimostrare. La riunione si è quindi conclusa con un «nulla di fatto», ma è chiaro che il caso Lusi continuerà ad alimentare il dibattito interno al partito anche nelle prossime settimane che saranno utili per scegliere strategie e i candidati alle prossime Regionali e in vista delle amministrative catanesi.

Nokia-Siemens, ieri due ore di sciopero e domani assemblea sotto la prefettura

La durissima procedura di mobilità avviata lunedì 2 Luglio che prevede la chiusura diretta dei siti Nokia-Siemens di Catania e Palermo, e il licenziamento dei rispettivi lavoratori vede la prima risposta del sindacato e dei lavoratori che proclamano in tutte le sedi italiane di NSN 8 ore di sciopero. A Catania i lavoratori aderiscono con due iniziative di sciopero: la prima si è svolta ieri con 2 ore di sciopero sulle otto proclamate da Fiom Cgil, Fim-Cisl e Uilm Uil nazionali, con assemblea dei lavoratori. Le rimanenti 6 ore di sciopero di svolgeranno venerdì con assemblea pubblica a partire dalle 9 di fronte la prefettura.

«I lavoratori siciliani subiscono il peso maggiore di una procedura di licenziamento perché le loro sedi si trovano nel Meridione - sottolinea la segreteria Fiom Cgil -. A dire dell'azienda, distanti dalle sedi operative dei clienti più importanti. Per noi questo è inaccettabile e ingiustificabile visto che le loro prestazioni avvengono in "remoto" e lavorano per operatori e servizi distribuiti non solo su scala nazionale ma europea e mondiale. In più l'azienda delocalizza i servizi in Portogallo assumendo le stesse figure professionali in esubero in Sicilia. Si tratta - prosegue la nota della Fiom - di scelte miopi e drastiche che hanno visto sin ora fallire ogni tentativo, anche del ministro Passera che ha provato a convincere Nokia a ricercare il proprio business in altri settori che vedranno ingenti finanziamenti e investimenti, così come quella di attivare tavoli sindacali per poter trovare soluzioni alternative ai licenziamenti con l'utilizzo dei contratti di solidarietà che al sud possono essere utilizzati fino a cinque anni. Le otto ore di sciopero - si conclude la nota sindacale - rappresentano solo una prima tappa della protesta che se non ci saranno risultati concreti continuerà».

Sulla vertenza già nelle settimane scorsa gli onorevoli Samperi, Burtone, Berretta (Pd) avevano presentato una interrogazione al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e ieri hanno chiesto ieri che il Governo riferisca in aula.

Nel sottolineare come la crisi della Nokia-Siemens rientri in una più generale crisi del settore, i deputati paventano come «L'eventuale cancellazione del centro catanese costituirebbe un grave passo indietro per tutto il meridione in quanto, oltre ad impattare negativamente ed in modo preoccupante sulla già fragile e sofferente economia del sud Italia, cancellerebbe una realtà importante per il territorio capace di contribuire efficacemente all'innovazione, allo sviluppo di competenze e alla creazione di un qualificato indotto nelle realtà locali». Da qui la richiesta di «affrontare con la massima urgenza la situazione di Nokia di concerto con l'azienda e con la regione Sicilia, valutandone il piano industriale e verificando l'esistenza di condizioni per evitare il licenziamento di 580 lavoratori in tutta Italia»; di «sostenere le aziende di information&communication technology presenti sul territorio e i lavoratori in esse impiegati, al fine di sviluppare la ricerca e incentivare gli investimenti nelle nuove reti e tecnologie della comunicazione» e di «convocare con estrema urgenza il tavolo di settore delle telecomunicazioni, al fine di affrontare la situazione di Nokia Siemens Networks e delle altre aziende del settore gravemente colpite dalla crisi quali Alcatel-Lucent, Italtel, Jabil, Sirti e Linkra».

CGIL

Oggi confronto col Pd sulla mobilità

Su trasporti e mobilità in città la Cgil ha preparato un documento tematico che sarà illustrato in una riunione tra la segreteria della Camera del lavoro e le segreterie cittadina e provinciale del Pd che si terrà oggi alle 10,30 nella Sala “Russo” di via Crociferi. All’incontro parteciperanno il segretario generale della Cgil Angelo Villari e la segreteria provinciale del sindacato, mentre per il Pd saranno presenti il segretario provinciale Luca Spataro e cittadino Rosario Condorelli, gli onorevoli Giuseppe Berretta e Concetta Raia e i consiglieri comunali Rosario D’Agata, Giovanni D’Avola e Francesca Raciti.

La Catania del futuro

Il confronto col Pd. Berretta: «Per la gestione di porto e aeroporto prevalgano le logiche manageriali»

«Trasporti, bisogna integrare le attività delle aziende»

Cgil: «Non sprecare denaro pubblico progettando un'idea di mobilità metropolitana»

INTERVENTO

«Il Pgtu è pronto»

A conclusione del mandato assessoriale, ringrazio il sindaco sia dell'ampia autonomia data alla mia delega, sia della qualità dell'azione intrapresa, volta non già e non solo al "provvedimento di circolazione", magari coraggioso, ma al disegno di un programma. Siffatto intento ha trovato un suo primo atto formale, già al tempo del mio insediamento (maggio 2010), nella modificata denominazione dell'Assessorato, prima alla sola Viabilità e Mobilità, aggiungendo cioè ai precedenti compiti la redazione del Piano Urbano del Traffico (PUT). Nel dicembre 2010 la Giunta approvava quindi le linee guida per la mobilità sostenibile. Il Piano è giunto alla conclusione, prodotto all'interno stesso del Comune (senza il ricorso a libere professionalità esterne), in sintonia con il PRG e con il concerto dell'Università di Catania e dell'Amt. Il piano cioè ha registrato la convergenza dei tre maggiori soggetti pubblici cittadini nel settore della mobilità non infrastrutturale, non riguardante cioè strade, ferrovie, parcheggi costruiti, ecc. L'avviata procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica) consentirà di procedere all'adozione in Giunta del PGTU e alla sua discussione in Consiglio.

ROSSELLA JANNELLO

«Sfidare questa città sul fare». E' lo slogan con il quale il segretario catanese della Cisl Angelo Villari ha lanciato ieri, dopo una analoga iniziativa che ha riguardato il Prg, il tema della mobilità nell'area metropolitana catanese. Chiamando a confronto il Pd catanese per elaborare una proposta comune da proporre alle istituzioni locali e regionali. Da qui un incontro al quale hanno partecipato oltre a Villari e alla segreteria provinciale del sindacato, il segretario provinciale del Pd Luca Spataro e il segretario cittadino Rosario Condorelli, l'on. Giuseppe Berretta e il deputato regionale Concetta Raia e i consiglieri comunali Rosario D'Agata, Giovanni D'Avola e Francesca Raciti.

Evitare duplicazioni e sovrapposizioni: è questo l'obiettivo che sta a cuore al sindacato catanese. E per raggiungerlo è necessario armonizzare gli interventi per non sprecare denaro pubblico progettando un'idea di mobilità e trasporti che tenga conto di una relazione fra questi vettori del trasporto pubblico locale che saranno interessati a tagli del 40% dei contratti di servizio. Per queste ragioni occorrerebbe integrare le attività delle aziende trasporti a cominciare dalla messa in comune di officine e magazzini ricambi.

Per contrastare l'insostenibilità del traffico veicolare privato per la Cgil bisogna rivedere il ruolo dei posteggi scambiatori che ad oggi non sono correlati con nessun transfer veloce, e quindi non utilizzabili. «Andrebbe finalmente definito il piano del traffico immaginando un

progetto organico che coniughi le isole pedonali con le varie modalità del trasporto veloce».

Sul Porto la Cgil chiede che si costituisca un'unica autorità portuale tra Catania e Augusta in modo da dedicare il porto Hub di Augusta al traffico commerciale e delle navi portacontainers e quello di Catania al traffico crocieristico, alle attività turistiche, a quelle pescherecce.

La Cgil prende anche posizione sul tema del raddoppio ferroviario: «Bisogna respingere qualunque tentativo di demolizione della Catania settecentesca e di aggressione al Castello Ursino». Anche sulla gestione aeroportuale, per la Cgil «è assolutamente indispensabile respingere qualunque tentativo di occupazione impropria dell'aeroporto di Catania. Tutti i soci devono concentrarsi sull'interesse collettivo e fare un passo indietro rispetto alle proprie posizioni, pensando al ruolo importantissimo che ha Fontanarossa. E' invece fondamentale che la Sac lavori sulla creazione di nuovi posteggi, sul potenziamento di tutti i servizi aziendali ed eviti inutili esternalizzazioni».

«È indispensabile che si accelerino i lavori della realizzazione della Brt (Bus rapid transfer) Due Obelischi/Stesicoro - aggiungono Villari e Giacomo Rota - e che si progetti la Stesicoro/Aeroporto. Si deve subito dotare la città di un moderno piano del traffico che corredi le isole pedonali coi mezzi pubblici e i posteggi scambiatori con i mezzi pubblici».

«Catania è una città sempre più invivibile e inaccessibile, per questo abbiamo accolto l'invito della Cgil perché le ricet-



LA SITUAZIONE

LE AZIENDE

Con i tagli della Regione sono a rischio i servizi e circa 2mila posti di lavoro.

AMT: 846 dipendenti. Escono in strada 85 vetture anziché 140, continuano i problemi nei pagamenti verso i conto terzi, i Tfr ai lavoratori mandati in pensione non vengono pagati da Settembre 2010.

AST: 230 dipendenti. C'è difficoltà a pagare i conti terzi e il carburante. Su 180 mezzi a Catania ne vanno su strada solo 80.

FCE: pianta organica di 375 unità di cui 105 precari. E proprio la stabilizzazione dei precari è un problema. E' necessario - sostiene la Cgil - che le aziende di trasporto pubblico locale facciano sistema.

te proposte dal sindacato per migliorare i trasporti coincidono in larga parte con le nostre proposte» - ha detto l'on. Berretta, che si è soffermato anche sui criteri di scelta della classe dirigente nei più importanti enti di trasporto catanesi. «Non possono prevalere le logiche politiche ma quelle manageriali. Credo non sia il momento adatto per ulteriori scontri. Sull'Autorità portuale, in particolare, si opti per un commissariamento».

Per il segretario provinciale del Pd Luca Spataro «uno dei principali limiti di questa amministrazione consiste nel non

aver mai immaginato Catania come il centro di un'area metropolitana, collegata a un vasto hinterland. Una mancanza di visione politica strategica che, purtroppo, sta caratterizzando anche le vicende di porto e aeroporto».

Per il segretario cittadino del Pd Saro Condorelli «il futuro di Catania si misura soprattutto sui temi della mobilità, dell'accessibilità e della intermodalità. Questa amministrazione comunale, al contrario, continua a portare avanti una politica degli annunci».

«Occorre rivedere tutta la politica dei trasporti della conurbazione etnea rielaborandola in chiave intermodale e moderna - aggiunge Concetta Raia - La Fce e l'Ast non si relazionano con Amt così come Catania e i Comuni della cintura metropolitana non dialogano tra loro. Intanto, i parcheggi scambiatori, che avrebbero potuto rappresentare un'opportunità, restano deserti perché non sono serviti adeguatamente. Sulla gestione di porto e aeroporto, Raia chiede a tutti, a cominciare dalle associazioni imprenditoriali, di «fare un passo indietro tenendo conto dell'interesse collettivo».

Per i consiglieri Saro D'Agata e Francesca Raciti «l'amministrazione comunale non può procedere con provvedimenti tampone. Occorre una visione cittadina allargata che abbia a cuore la gestione dell'area metropolitana con competenza e professionalità». «Bisognerebbe rilanciare il trasporto pubblico - suggerisce il consigliere D'Avola - anche con un prezzo agevolato per attirare i più giovani utenti. E rendendo operative linee veloci per attraversare la città».

DENUNCIA DELLA FELSA-CISL: HA CHIUSO I BATTENTI E NON HA MAI PAGATO I CONTRIBUTI

Un call center «beffa» trecento lavoratori catanesi

Ancora una brutta storia che riguarda un call center a Catania che dei call center è la capitale italiana. Trecento lavoratori beffati con contributi non versati dalla società Inlinea srl con sede legale a Roma, iscritta alla Camera di commercio di Roma ma che aveva sede a Catania in via Monsignor Ventimiglia 145.

A denunciare quanto accaduto, ma soprattutto a lanciare l'allarme affinché cose simili non abbiamo ad accadere mai più è la Felsa-Cisl. «I lavoratori sono inferociti - dice il segretario regionale del sindacato Maurizio Attanasio - perché oltre a restare senza lavoro in questi giorni hanno appreso che la società quando pagava tratteneva la somma relativa alla contribuzione ma, nei fatti, non la dichiarava. Quindi, i lavoratori pagavano le tasse su una contribuzione inesistente. Ma i beffati potrebbero essere molti altri che hanno lavorato in questi anni».

La battaglia è dunque quella per riavere quanto a loro è stato ingiustamente sottratto. «Ma i lavoratori - aggiunge Attanasio - assieme alla Felsa Cisl si rendono disponibili a collaborare affinché questo fenomeno scompaia da Catania e dalla Sicilia. Per queste aziende di call center deve essere costituito un osservatorio permanente, visto anche l'approssimarsi dell'applicazione della nuova legge Fornero, che comporterà un maggior intervento per garantire la giusta applicazione a quelle migliaia di giovani lavoratori del settore, circa 10mila l'anno».

«Catania - rincara Alfio Giulio, segretario generale della Cisl etnea - è una città dai tanti paradossi. Il perdurare della crisi ha contribuito a creare un mercato del lavoro che oggi esplose in tutta la sua dicotomia: da un lato il tentativo di ripresa di aziende virtuose che sono state capa-

ci di affrontare la crisi; dall'altra, avventurieri senza scrupoli che offrono solo lavoro "grigio" e sfruttamento ai danni di tantissimi, giovani e non, alla disperata ricerca di un lavoro».

Il 90% dei giovani coinvolti sono lavoratori "a progetto", e quasi tutti provenienti da altri call center. «Mentre aumenta in modo preoccupante il numero di giovani alla disperata ricerca di un qualsiasi rapporto di lavoro - dice Attanasio - contestualmente sale il numero dei lavoratori beffati e umiliati da fantomatiche società "offshore" che nella provincia catanese trovano migliaia di giovani disoccupati immediatamente disponibili a lavorare anche a 20 centesimi di euro per ogni telefonata, ma anche l'assenza di controlli, l'economicità della committenza e l'assenza totale di regole sulla committenza e concorrenza».

Giulio e Attanasio, infine, richiamano l'at-

tenzione «di tutti i soggetti istituzionali sulla vigilanza non solo dei rapporti di lavoro e del regolare versamento contributivo, ma anche di quelle istituzioni che hanno una diretta competenza alla lotta all'evasione fiscale».

«E' inaccettabile - afferma l'on. Giuseppe Berretta (Pd) - che un'azienda chiuda i battenti all'improvviso, senza dare spiegazioni e senza aver versato i contributi ai propri dipendenti. Ed è ancora più inaccettabile che l'azienda in questione sia ancora una volta un call-center a Catania, capitale del lavoro precario nelle aziende di questo settore. Presenterò nei prossimi giorni - continua - un'interrogazione urgente alla Camera per informare il ministro del Lavoro Elsa Fornero su quanto sta accadendo e vedrò di interessare anche i vertici dell'Inps - conclude - per capirne di più».

R. J.

CGIL

Oggi convegno sui call center

“Globalizzazione industriale dei call center e perdita di lavoro locale, quali possibilità di arrestare il processo?” è il tema del convegno organizzato dalla Slc Cgil e dalla Cgil oggi alla Baia Verde alle 9,30. Partecipano il segretario nazionale Slc Cgil Michele Azzola, il segretario generale della Cgil Catania Angelo Villari, il segretario confederale Giovanni Pistorio, il segretario generale della Slc Cgil Catania Davide Foti, il deputato nazionale del Pd Giuseppe Berretta e il deputato regionale Concetta Raia.

Il peso della politica. Raia (Pd): «Preparerò un odg all'Ars». Berretta (Pd). «Nel decreto sviluppo metteremo dei vincoli»

Le aziende. Un imprenditore: «Ben vengano gli aiuti di Stato, ma ci vogliono investimenti in tecnologia e formazione»

Call center, «no» alla delocalizzazione Ma ci sono anche le imprese «sane»

Cgil e Slc: «Settore in crescita, ma ora a rischiare è anche la nostra privacy»

ROSSELLA JANNELLO

«Vogliamo rilanciare la dignità del lavoro nei call center». Da Angelo Villari, segretario generale della Cgil etnea, l'invito giunge forte e chiaro, durante l'incontro che si è svolto ieri mattina - organizzato da Cgil e Slc Cgil - su "Glocal Industry: Globalizzazione industriale dei call center e perdita di lavoro locale, quali possibilità di arrestare il processo?".

Un convegno che è stato un approfondimento su una tematica già da tempo all'attenzione del sindacato - la delocalizzazione selvaggia, appunto dei call center che mette a rischio anche la privacy e i diritti degli utenti - ma che ha puntato i fari su tanti aspetti negativi e positivi del settore. All'incontro hanno partecipato accanto a Villari, il segretario confederale Giovanni Pistorio, il segretario Slc Cgil Catania Davide Foti, il deputato nazionale del Pd Giuseppe Berretta e il deputato regionale del Pd Concetta Raia. Ma hanno discusso del futuro del settore - coordinati da Otello Giordano Marilli - anche Luca D'Ambrosio, amministratore delegato Visiant Next spa, Giovanni Mantelli amministratore unico QE' Call center srl, Carmine Spina, amministratore delegato Eurocall network e i sindaci di Paternò e Biancavilla Mangano e Glorioso.

«Dopo la crescita degli anni Novanta, e grazie anche al sistema degli sgravi fiscali, la nostra Isola ha vissuto una stagione florida per la crescita dei call center. - spiegano Angelo Villari e Giovanni Pistorio - Ma le delocalizzazioni oggi rischiano di indebolire il valore tutto italiano della privacy dei consumatori a causa del trasferimento di quantità indefinite di dati personali sensibili di cittadini in Paesi che non garantiscono un'adeguata tutela e che sono tra i primi a

I NUMERI

120 I CALL CENTER registrati alla Camera di commercio

10.000 IL NUMERO complessivo degli addetti

70 PER CENTO i lavoratori parasubordinati

2.500 I POSTI di lavoro a rischio

6.000 I POSTI di lavoro a rischio nelle attività a progetto



Nella foto da sinistra Davide Foti, Angelo Villari, Otello Giordano Marilli, Giovanni Pistorio e Giuseppe Cardella

mondo per tasso di pirateria informatica. Per questo crediamo che gli enti committenti per primi debbano evitare queste pratiche». «L'intervento della politica - aggiunge Foti - è l'unico che può davvero cambiare le regole. Le cessioni governative dovrebbero contenere clausole ben precise. E il sindacato si sta muovendo pro-

prio su questo terreno». «Preparerò un ordine del giorno all'Ars - annuncia Concetta Raia - con il quale si chiede di intervenire col governo nazionale e il ministro alle Attività produttive per bloccare il processo di delocalizzazione in quanto si gestiscono servizi di pubblica utilità, si utilizzano licenze nazionali usu-

fruendo dei benefici di legge». Berretta fa riferimento all'emendamento al Decreto sviluppo di cui è firmatario: «Ci sono possibilità di inserire una serie di vincoli nelle norme di concessionarie che puntino a radicare nel territorio nazionale queste realtà».

Le aziende, intanto, devono fare i conti con un mercato difficile e con un contesto non sempre favorevole come quello siciliano. Spiega D'Ambrosio: «Ben vengano gli aiuti di Stato. Ma non è così che si cresce. Creiamo invece negli investimenti in strutture tecnologiche ma anche nella formazione». «I sottoscalisti - così li chiama Carmine Spina - fanno concorrenza sleale a chi crede nell'impresa onesta, organizzando squadre di ragazzi sistemati nei sottoscala senza regole e senza tutele. Noi siamo invece presenti in Sicilia da otto anni. A Catania abbiamo 300 lavoratori stabilizzati e 900 collaboratori».

SEMINARIO SUI SERVIZI ALLE FAMIGLIE NELL'AULA MAGNA DEL DAPPSI Conciliare i tempi di vita ai tempi di lavoro

A Catania, solo una donna su tre lavora. E tante altre non cercano occupazione o perché scoraggiate o perché impegnate con la cura della famiglia a fronte degli scarsi servizi offerti da settore pubblico e privato. La conciliazione dei "tempi di vita - tempi di lavoro" e la condivisione della responsabilità genitoriali in casa e a lavoro sono i temi che saranno affrontati nel seminario organizzato dalla Cisl di Catania che si terrà oggi, alle 16.30, nell'Aula magna del Dappsi (ex Facoltà di Scienze Politiche) in via Vittorio Emanuele 49, a Catania. Il seminario è la tappa conclusiva del primo ciclo di laboratori di approfondimento sulle tematiche di genere. Sarà l'occasione per approfondire la tematica in relazione anche ai servizi alle famiglie offerti

dalle aziende e dalle istituzioni territoriali. Sarà presentata anche una guida, elaborata dalle sindacaliste della Cisl etnea, che può rappresentare un ottimo strumento di lavoro per la bilateralità nel futuro.

L'appuntamento sarà l'occasione per la premiazione del concorso "Dona le tue riflessioni su conciliazione vita lavorativa e familiare" ideato dalle dirigenti della Cisl di Catania. Al concorso, che ha rappresentato uno strumento nuovo di partecipazione, ascolto e riflessione, hanno risposto e partecipato numerosi lavoratori e lavoratrici di diversi settori.

L'apertura dei lavori è affidata ad Alfio Giulio, segretario generale Cisl Catania. Interverrà Giuseppe Vecchio direttore del Dappsi, Maurizio

Bernava, segretario generale Cisl Sicilia, e di Liliana Ocmin, segretaria confederale Cisl nazionale. La relazione introduttiva sarà a cura di Marzia Mirabella del coordinamento donne Cisl Catania; Rosanna Mangano del coordinamento donne Cisl Catania presenterà la scheda "Buone prassi per la contrattazione"; Giacomo Rogazione, presidente comitato provinciale Inps Catania, tratterà dell'uso dei congedi parentali tra i lavoratori catanesi nel settore privato; Gilda Petralia, coordinamento donne Cisl Catania, parlerà sull'avvio della sperimentazione e ricerca per l'impiego e i benefici della normativa sulla tutela di maternità e paternità. Coordinerà i lavori Lorenzo Asero, responsabile dipartimento Formazione Cisl Catania.



Partito Democratico
della Sicilia

Homepage

Organismi PD Sicilia

Segretari Provinciali

Deputati PD

Primarie Palermo 2012

Contatti

CROCETTA PRESIDENTE



News & Comunicati

Documenti

Disegni di Legge

Appuntamenti

Foto Gallerie

martedì 17 luglio 2012

Catania. Berretta su sgombero di Palazzo Bernini

“Effettuato lo sgombero di Palazzo Bernini ci auguriamo che oltre a dare un sostegno agli oltre cento senzatetto che lo utilizzavano come dimora, molti dei quali bambini e donne, il Comune si occupi finalmente del futuro di questa struttura, che non può rimanere uno scheletro abbandonato ma deve essere utilizzata al più presto. Per troppi anni Palazzo Bernini è rimasto un luogo dimenticato e ignorato dal suo proprietario. Ora il Comune decida cosa fare di questo immobile, che va valorizzato e non svenduto, come c'è il rischio che accada, per coprire qualche buco di bilancio del Comune. E si restituiscano, magari, ai legittimi proprietari alcuni degli immobili affittati dal Comune stesso”. Lo afferma il deputato catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, sull'operazione di sgombero di Palazzo Bernini condotta oggi.

cerca

Comunicati Stampa

Dal territorio

Notizie

Notizie dall'ARS

Segretario

LE REAZIONI

«Effettuato lo sgombero di Palazzo Bernini, ci auguriamo che, oltre a dare un sostegno agli oltre cento senzatetto che lo utilizzavano come dimora, molti dei quali bambini e donne, il Comune si occupi finalmente del futuro di questa struttura, che non può rimanere uno scheletro abbandonato ma deve essere utilizzata al più presto». Lo afferma il deputato catanese del Partito democratico, Giuseppe Berretta. «Esprimo soddisfazione - dichiara il capogruppo al Comune di Fls, Salvo Di Salvo - per il provvedimento adottato dall'Amministrazione. Abbiamo più volte denunciato l'evidente stato di illegalità. Le condizioni igienico-sanitarie in cui vivevano queste famiglie rom erano da terzo mondo con rischio di epidemie. Adesso vanno avviate tutte le opportune procedure affinché queste famiglie rom possano allocarsi per un breve periodo in un'area di transito». «Dopo l'ennesimo attacco ai più deboli, il Comune trovi adesso soluzioni abitative dignitose per questa gente sfollata» dicono Matteo Iannitti e Pierpaolo Montalto, rispettivamente coordinatore giovani e segretario Prc.

CALTAGIRONE, NOTA CONGIUNTA AL MINISTERO

«Patto» dei parlamentari calatini per salvare in extremis il Tribunale

Tribunale di Caltagirone: si tenta il salvataggio “in extremis”. Un’interpellanza al ministero della Giustizia Paola Severino, in cui si sottolinea che «la delega assegnata dalla legge al Governo per la redistribuzione degli uffici giudiziari non è stata applicata correttamente dal Governo stesso», è stata presentata da un nutrito gruppo di parlamentari, primi fra i quali Mari-lena Samperi, Giovanni Burtone e Giuseppe Berretta del Pd, Salvatore Torrisi ed Enzo Gibiino del Pdl.

Nel documento, relativo alla soppressione, annunciata dal Governo, del Tribunale di Caltagirone, si evidenzia che «si sarebbe dovuto procedere al riequilibrio dei due circondari (con l’attribuzione a Caltagirone dei territorio naturalmente ad essa vicini come Castel di Iudica, Ramacca e Raddusa) e non alla soppressione

del Tribunale di Caltagirone e al suo conseguente accorpamento al Tribunale di Ragusa. Disatteso il criterio della specificità territoriale anche con riguardo alla situazione infrastrutturale e alla valutazione del tasso d’impatto della criminalità organizzata. Inoltre – proseguono Samperi, Burtone, Berretta, Torrisi, Gibiino e gli altri – il Tribunale di Caltagirone gestisce un numero di processi penali di competenza collegiale superiore a quello di ben 102 altri tribunali italiani e precede ben 48 tribunali aventi sede in città capoluogo di provincia».

Rilevato che «la chiusura del Tribunale calatino, oltre a non rispondere a esigenze di maggiore efficienza e riduzione della spesa, produrrebbe un negativo impatto socio-economico e sarebbe un segnale gravissimo nella lotta alla criminalità organizzata».

IL PATTO DEI SINDACI SULLE POLITICHE ENERGETICHE

“Politiche energetiche, patto dei sindaci, progettazione europea: obiettivo 20-20-20”, questi i temi che verranno affrontati oggi, alle 17,30, all’hotel “Principe” durante l’incontro promosso dall’europarlamentare del Pd, Rosario Crocetta, e dall’associazione “Legalità e Sviluppo”. Al dibattito parteciperà il prof. Antonello Pezzini, membro del comitato Economico e Sociale Europeo e ambasciatore per l’UE del patto dei sindaci. Saranno presenti anche l’on. Giuseppe Berretta e il deputata regionale Concetta Raia. Introdurrà il segretario provinciale del Pd, Luca Spataro.

Emergenza occupazione

La Eurocall-Mics di Piano Tavola s'aggiudica una commessa Enel e amplia l'organico: il 65% dei nuovi assunti saranno donne

Finalmente una notizia in controtendenza in un settore che troppo spesso presenta sacche di precariato

Call center catanese assume 120 giovani Le procedure saranno avviate ad agosto

Catania "capitale dei call center". Nel bene e nel male. Stavolta la notizia che arriva da questo settore - polmone occupazionale che troppo spesso soffre di precariato o comunque di difficili condizioni di lavoro - s'annuncia positiva, significativamente e finalmente in controtendenza in tempo di crisi: la Eurocall-Mics di Piano Tavola, un'azienda tutta siciliana facente capo al gruppo Ntet del cavaliere del lavoro Francesco Tornatore, ha infatti annunciato ieri di avere dato lavoro stabile a 120 operatori, tutti giovani e per il 65 per cento donne.

L'accordo per l'avvio delle procedure di assunzione con contratti a tempo indeterminato dei giovani lavoratori, di età compresa tra i 23 ed i 35 anni, è stato siglato ieri nella sede aziendale dall'amministratore delegato di Eurocall-Mics, Carmine Spina e dai rappresentanti sindacali di Cgil Catania, rappresentata da Giovanni Pistorio, Slc-Cgil Sicilia, rappresentata da Davide Foti, e Nidil-Cgil, rappresentata da Giuseppe Oliva unitamente alle Rsa/Rsu delle unità produttive del gruppo che hanno sede in Sicilia.

Le procedure di assunzione dei lavoratori inizieranno il primo di agosto e saranno completate entro sei mesi. Tutti gli operatori che da qui a gennaio prossimo otterranno il contratto stabilizzato lavorano già per la Eurocall-Mics, hanno un'anzianità di servizio non superiore ai due anni e fino ad oggi hanno operato in regime di lavoro atipico su varie commesse.

La stabilizzazione per i 120 lavoratori - spiega una nota del gruppo - arriva grazie all'aggiudicazione di Eurocall-Mics di una commessa inbound della Enel (con gli operatori che si oc-

IL PATTO DEI SINDACI SULLE POLITICHE ENERGETICHE

"Politiche energetiche, patto dei sindaci, progettazione europea: obiettivo 20-20-20", questi i temi che verranno affrontati oggi, alle 17,30, all'hotel "Principe" durante l'incontro promosso dall'europarlamentare del Pd, Rosario Crocetta, e dall'associazione "Legalità e Sviluppo". Al dibattito parteciperà il prof. Antonello Pezzini, membro del comitato Economico e Sociale Europeo e ambasciatore per l'UE del patto dei sindaci. Saranno presenti anche l'on. Giuseppe Berretta e il deputata regionale Concetta Raia. Introdurrà il segretario provinciale del Pd, Luca Spataro.



A partire da agosto, ed entro gennaio, 120 assunti (in maggioranza donne) in un call center di Piano Tavola che lavorerà anche per Enel

cuperanno del servizio clienti, ricevendo dunque le chiamate dagli utenti Enel).

«Riuscire a dare lavoro stabile a 120 giovani è per noi motivo di grande orgoglio e soddisfazione ed è la dimostrazione che anche in un settore ad

altissima concorrenza, si può fare impresa in modo serio e nel rispetto delle regole - dice il cav. Tornatore, presidente della Eurocall - Lavoriamo in Sicilia nel settore dei call center da otto anni e solo a Catania abbiamo 150 lavoratori stabilizzati che arrive-

ranno presto a 300 con iniziative di questo genere».

«Questa delle 120 stabilizzazioni, a maggior ragione in un settore particolarmente colpito dal precariato come quello dei call center, non può che farci esprimere il più vivo apprezzamento nei confronti di un imprenditore che ha scelto di andare in controtendenza, assumendo anziché licenziando, puntando sulla formazione professionale dei dipendenti e dunque sulla qualità piuttosto che su logiche da sottoscala troppo diffuse» - commenta l'on. Giuseppe Berretta (Pd) -. In un territorio in cui si contano ben 2500 posti di lavoro stabili a rischio, speriamo che esperienze come quella della Eurocall-Mics possano moltiplicarsi e dare a tutti un segnale: investire questa tendenza al ribasso, alla precarietà e alla dequalificazione del lavoro si può, anche nei call center e anche in tempi di crisi».

Vertenza Nokia Siemens. «Intervengano le istituzioni»



Le segreterie provinciali Fiom Cgil, Uglm di Catania e le Rsu aziendali chiedono un intervento al sindaco ed al presidente della Provincia di Catania, sul caso Nokia Siemens Networks, con l'obiettivo di individuare possibili soluzioni che possano evitare la perdita dei posti di lavoro, oltre che un centro di eccellenza quale quello sorto a Catania. Dopo la procedura di riduzione del personale per 450 unità in tutta Italia avviata lo scorso 2 luglio, il sindacato considera a rischio l'esistenza stessa della sede catanese. «Dopo gli ultimi due incontri svoltisi a Milano all'Assolombarda è fondamentale l'impegno di istituzioni comunali, provinciali e regionali. Inutile sottolineare che in discussione sono messi, tra Catania e Palermo indotto compreso, oltre 50 posti di lavoro» spiegano in una nota indirizzata a Stancanelli ed a Ca-

stiglione, Fiom e Uglm, e la Rsu della Nokia Siemens. «Il negoziato ci consegna un'opportunità: quella di aver ricevuto la convocazione per un incontro dal Ministero dello Sviluppo Economico il prossimo 25 Luglio a Roma». Saranno presenti oltre al Ministro, all'azienda e alle organizzazioni sindacali, anche una rappresentanza della Regione Lombardia, della Provincia di Milano e del Comune di Cassina de' Pecchi. Sarebbe fondamentale la presenza delle autorità locali siciliane per ribadire l'importanza del mantenimento della sede Nsn a Catania formulare concretamente la disponibilità degli enti locali, in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo economico, a trovare soluzioni che «facciano recedere l'azienda dalla decisione e permettano di realizzare alternative a vantaggio del territorio e dei lavoratori».

Pd: assemblea cittadina per discutere dei quartieri

Si è svolta venerdì sera una nuova riunione dell'assemblea cittadina del Partito democratico catanese, convocata dal segretario comunale Saro Condorelli per proseguire il percorso degli incontri di discussione sul futuro della città e sulle prossime sfide elettorali. In questa occasione si è discusso di quartieri e, in particolare di Librino, Borgo, Villaggio Sant'Agata, San Leone, Barriera, San Giovanni Galermo, Ognina, Picanello e Centro storico, con il contributo dei segretari dei Circoli del Pd sparsi nelle Municipalità. Strutture che Saro Condorelli reputa essenziali. «Siamo l'unico partito a Catania - ha detto - ad avere una struttu-

ra articolata nel territorio con circoli e dirigenti democraticamente eletti. E il contributo che viene dai territori è essenziale per la costruzione del programma del Pd per le amministrative del prossimo anno. I nostri candidati al consiglio comunale e alla presidenza delle Municipalità saranno scelti sulla base delle capacità di rappresentare e di decidere».

Nel corso del dibattito sono intervenuti Bruno Medeot, segretario del circolo di Librino, Davide Ruffino del Centro storico, Ruggero Pardo di Barriera, Jacopo Torrisi del circolo Università, il segretario provinciale dei Giovani Democratici Damiano Pagliaresi, Matteo

Flamigni dell'esecutivo provinciale dei Gd, Sonia Messina e Zina Bianca dell'esecutivo cittadino Pd, Saro D'Agata capogruppo del partito al consiglio comunale, il deputato nazionale Giuseppe Berretta che ha concluso dicendo che «gli ultimi tredici anni di amministrazione di centrodestra a Catania hanno prodotto un arretramento della democrazia, della partecipazione e degli strumenti di controllo sociale. Il nostro obiettivo è quello di far rinascere e facilitare i meccanismi di partecipazione e trasparenza nelle decisioni, coinvolgendo la città intera, per creare più sviluppo e occupazione».

L'Udc tiene in pole position D'Alia ma valuta anche l'opzione Crocetta

Casini-Bersani.
Se ci sarà l'intesa
l'eurodeputato
potrebbe essere
la scelta comune

TI E LOMBARDO

**dei conti
uzione
zo Chigi»**



DEI CONTI A PALERMO

ne da parte di chi dovrebbe
e leggere i dati del bilancio
, e che ha preferito lanciare
responsabili di imminente
o, disinformando e mistifi-
petto alla reale situazione
della Sicilia certificati dalla
conti e dalle agenzie di ra-

i caso, Armao ha rilevato
orre puntare decisamente
me perché solo moderniz-

ANDREA LODATO

CATANIA. L'incursione di Pierferdinando Casini a Catania di martedì aveva, ed ha avuto, un doppio significato. Intanto perché doveva sancire ufficialmente il passaggio all'Udc di Lino Leanza e del suo gruppo, proveniente dal Mpa e dall'area autonomista. Ma altrettanto importante era il secondo obiettivo della missione: cominciare a giocare apertamente la partita delle elezioni regionali di ottobre. Con un calcolo che Casini, pur sempre prudente, non ha nascosto a se stesso e ai suoi: andrà a finire che si voterà anche per le Politiche, molto probabilmente, e quindi non si può più perdere un istante.

In quale scenario si inserisce il ragionamento che Pierferdinando Casini è venuto a fare al suo segretario regionale, Giampiero D'Alia e al nuovo arrivato, Lino Leanza? In questo momento scenario di poche certezze, ma una c'è e basta a spostare in questa fase equilibri, posizioni, ipotesi di accordi, con oscillazioni spesso molto brusche da un polo all'altro. E' la discesa in campo di Rosario Crocetta, che si è candidato e ha fatto capire a tutti che sarà candidato sino alla fine, cioè sino al voto.

Candidato di chi? E l'Udc che c'entra? Intanto Crocetta è candidato di se stesso, del suo gruppo, dei simpatizzanti che ha attorno, al di là della politica. Ma è anche il candidato preferito da un bel pezzo di Pd. basti pensare all'area cigielina catanese (da Concetta Raia al sindacato vero e proprio), ma anche dalla segreteria provinciale etnea con Spataro, a un deputato come Berretta. Questo per citare Catania, ma in tutta la Sicilia ci sono molti Democratici che vedono di buon occhio l'ex sindaco di Gela.

L'Udc potrebbe essere tentato, perché no, soprattutto se le cose a Roma andranno nel verso che, ormai, molti immaginano, cioè con Pd e Udc che vanno insieme al voto, Bersani candidato premier, Casini lanciaatissimo verso una supercarica istituzionale.

Certo, in Sicilia oggi l'Udc parte con l'i-

STAMPA ESTERA

**Il Financial Times
«Sicilia come Grecia
Monti ha imposto
a Lombardo
condizioni
di salvataggio»**

Il caso Sicilia arriva sulle pagine del Wall Street Journal e del Financial Times che mettono anche in risalto - con foto di ampio formato - la protesta dei sindaci di martedì a Roma contro i tagli imposti, con la spending review, dal governo Monti.

Il Wsj dedica un ampio articolo alla situazione di difficoltà finanziaria dell'Isola e alla richiesta del premier Monti di tagliare la spesa. «Monti sta aumentando la pressione sulla Sicilia per far ridurre la spesa» ed allontanare ogni possibilità di rischio insolvenza.

Per il Financial Times, Monti ha imposto al presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, «condizioni di salvataggio» al pari di quanto fatto con la Grecia dalla Commissione europea e dai partner internazionali: Atene infatti è sotto la sorveglianza speciale della cosiddetta Troika (Ue, Bce e Fmi). Il Wsj sottolinea come il pressing di Monti sulla Sicilia punti soprattutto ad attenuare la preoccupazione che Roma rischi di essere colpita dai conti onerosi dei governi regionali sebbene il governo abbia già messo a punto misure per tagliare la spesa delle amministrazioni locali.

dea di essere disancorata dai soliti blocchi, e c'è più che nell'aria la possibile candidatura di Giampiero D'Alia, cui Casini riconosce di avere gestito con intelligenza e tempismo perfetti la partita regionale con Lombardo e il suo governo. L'Udc, così, può schierare, a prescindere, il suo uomo, che, peraltro, nel quadro degli accordi nazionali, potrebbe anche piacere al Pd.

I calcoli, però, vanno fatti allargando lo spettro di osservazione: D'Alia è candidato ottimo, ma anche estremamente moderato, per sua stessa natura e storia. A questo punto si potrebbe costruire una squadra che abbia un candidato presidente con appeal diverso, più aggressivo, capace di essere più diffuso e attraente anche andando a prendere voti tra il popolo degli incazzati, incerti, stanchi. Chi meglio di Saro Crocetta?

E' un ragionamento che Casini, D'Alia e Leanza oggi non svelano, ma che esiste. Per evitare problemi procedurali, chiamiamoli così, avrebbe però bisogno di una legittimazione nazionale della candidatura di Crocetta. Insomma, dovrebbe dire di sì Bersani, rasserenare le anime del Pd che non hanno preso benissimo il salto in alto di Crocetta e da lì si potrebbe andare al voto.

Evitando altri rischi, naturalmente. Quali? Crocetta piace anche a Lombardo: se il Pd non ne farà il suo candidato, non è escluso che il governatore s'infili in questo percorso, magari ribadendo l'idea del ticket con Massimo Russo. Lombardo in alternativa candiderebbe tout court l'assessore alla Sanità, puntando ad un grosso risultato portandosi dietro Pid, forse Fli o pezzi di Fli, autonomisti e liste civiche varie e gruppi in libera uscita del Pdl, che è alla ricerca ancora di un suo candidato. Considerato che il prossimo governatore sarà eletto con qualcosa in più o in meno del 30%, la partita sta tutta qui e non è facile. E sembra essere per buona parte legata a Casini e Bersani. Perché se quel che accadrà a Roma ricadrà su Palermo, quel che succederà a Palermo avrà riverberi nella Capitale.

I Moderati sbarcano a Catania a sostegno del Pd

I Moderati, la formazione politica d'ispirazione centrista liberale che sostiene dal 2007 il Pd in Piemonte, Emilia e Lombardia, arrivano a Catania. Il movimento guidato dal parlamentare Giacomo Portas - iscritto al gruppo del Pd alla Camera - si presenterà ai catanesi oggi alle 11 al Museo Diocesano durante un incontro al quale prenderanno parte, oltre allo stesso Portas, una delegazione di imprenditori catanesi, l'on. Giuseppe Berretta, il segretario provinciale del Pd Luca Spataro e quello cittadino Saro Condorelli e l'imprenditore catanese Francesco Tornatore. Portas illustrerà le linee guida del movimento - incen-

trate su impresa, sviluppo e buona politica. I Moderati, nati nel 2005, sono una realtà consolidata in molte regioni del Paese e alle ultime tornate di elezioni amministrative si sono affermati quasi ovunque come seconda forza della coalizione di centrosinistra. Nel 2008 hanno ottenuto la prima legittimazione nazionale con l'elezione, come indipendente nelle liste del Pd, di Giacomo Portas a Montecitorio. Da allora è un continuo crescendo, come testimoniato anche lo scorso anno quando I Moderati furono la seconda forza della coalizione di centrosinistra al Comune di Torino, secondi solo al Pd.

Sisma Sicilia. Rimborsi, ma non alle imprese

Sisma del 1990 in Sicilia, rimborsi delle maggiori imposte pagate solo ai contribuenti non esercenti attività d'impresa. Per questi ultimi infatti, visti i rilievi mossi dalla Commissione europea, l'Agenzia delle entrate si opporrà alle richieste di esecuzione delle sentenze, anche di Cassazione, favorevoli ai contribuenti. E questo, in estrema sintesi, il contenuto della risposta fornita dal sottosegretario all'economia Vieri Ceriani durante un question time alla commissione finanze della camera a firma degli onorevoli Causi e Berretta.

Quella dei rimborsi delle imposte pagate dai contribuenti delle province siciliane di Catania, Ragusa e Siracusa, colpite dagli eventi sismici del 1990, è una vicenda davvero singolare.

Tutto nasce dalle disposizioni contenute nell'articolo 9, comma 17, della legge n.289/2002 che dispone il rimborso del 90% di quanto versato a titolo di imposte per gli anni 1990, 1991 e 1992. A fronte

delle conseguenti richieste di rimborso presentate dai contribuenti siciliani nascono una serie di contenziosi dovuti al diniego degli uffici delle entrate. Una dei contenziosi promossi dai contribuenti arriva fino alla Cassazione che con la sentenza n. 20641 del 1° ottobre 2007 condanna l'Agenzia delle entrate all'esecuzione del rimborso. Segue poi una successiva ordinanza, sempre della Cassazione (n. 9577/2012) che ribadisce il diritto al rimborso dei contribuenti. Quando tutto sembrava definitivamente risolto a favore dei contribuenti arriva la Commissione europea che considera il diritto al rimborso per i soggetti esercenti attività d'impresa come aiuti di Stato incompatibili con la disciplina comunitaria sulla libera concorrenza.

Da qui l'ulteriore blocco ai rimborsi per le attività d'impresa ed il via libera invece per gli altri contribuenti.

Andrea Bongi

Tributi. Verso le restituzioni

Sicilia, rimborsi per il sisma del '90

**Salvina Morina
Tonino Morina**

■ Buona notizia per i **contribuenti siciliani** colpiti dal **sisma** del '90. Dal ministero dell'Economia, in risposta a un'interrogazione parlamentare di Marco Causi e Giuseppe Berretta (Pd) arrivano importanti novità in merito alla restituzione del 90% di quanto versato a titolo di imposta per gli anni 1990, 1991 e 1992, dai contribuenti delle province siciliane di Catania, Ragusa e Siracusa. L'agenzia delle Entrate precisa che, solo per i contenziosi instaurati da contribuenti non esercenti attività di impresa, intende fornire adeguate istruzioni agli uffici per l'abbandono delle relative controversie e, di

conseguenza, il riconoscimento del rimborso di quanto pagato in più rispetto al 10 per cento.

Nessuna apertura, invece,

per le liti in corso che riguardano le imprese che, pertanto, sono costrette a proseguire il contenzioso anche dopo le sentenze favorevoli della Cassazione. Infatti, nella risposta divulgata ieri, 26 luglio 2012, l'Agenzia ha evidenziato l'opportunità di proseguire le liti che riguardano i dinieghi dei rimborsi e di opporsi alla richiesta di dare esecuzione alle sentenze della Cassazione favorevoli alle imprese, per i quali si pone la questione di incompatibilità dell'aiuto di Stato con la disciplina Ue. Per le Entrate, la discipli-

na Ue in tema di aiuti di Stato prevale anche sul giudicato nazionale. La risposta all'interrogazione parlamentare si è resa necessaria a seguito della sentenza 9577/2012 emessa nell'udienza del 17 aprile 2012, e depositata il 12 giugno 2012. Per la Cassazione, si tratta di un principio consolidato. Nella sentenza, la Suprema Corte richiama una precedente sentenza, la n. 20641/07, la quale ha stabilito che deve ritenersi che spetti a tutti il beneficio della riduzione del carico fiscale ad un decimo. In questa sentenza, si legge che «con riferimento alla definizione automatica della posizione fiscale relativa agli anni 1990, 1991 e 1992, ... a favore dei soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16

dicembre 1990 che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa, la definizione può avvenire in due simmetriche possibilità: in favore di chi non ha ancora pagato, mediante il pagamento solo del 10 per cento del dovuto ...; in favore di chi ha già pagato, attraverso il rimborso del 90% di quanto versato al medesimo titolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUADRO

L'agenzia delle Entrate abbandonerà le liti per i contribuenti che non svolgono attività d'impresa

FISCO

Terremoto Santa Lucia: l'Agenzia delle Entrate rimborserà i contribuenti

di [Redazione](#)



27 luglio 2012 - "La rinuncia dell'Agenzia dell'Entrate ai contenziosi nei confronti dei contribuenti delle province di Catania, Ragusa e Siracusa, colpiti dal sisma del dicembre 1990, è un risultato straordinario che premia il nostro impegno in Parlamento volto a tutelare al meglio, e con azioni concrete, la Sicilia e i siciliani. Un risultato che ci fa ben sperare, perché ripristina le condizioni di correttezza e torna a dare ai contribuenti diligenti, quelli che le tasse le pagano tutte e nei tempi giusti, la certezza che il fisco agisce in **maniera giusta nei loro confronti**".

Ad affermarlo è il deputato catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, in merito alla importante **novità emersa ieri sera in occasione della risposta del ministero dell'Economia e delle Finanze** – avvenuta al question time in commissione Finanze di Montecitorio – **all'interrogazione che era stata presentata da Berretta e dal parlamentare Pd Marco Causi**.

L'intervento dei due deputati riguardava i tantissimi contenziosi ancora aperti con l'Agenzia delle Entrate da contribuenti catanesi, ragusani e siracusani che avevano pagato i tributi per il triennio 1990-1992 e che avevano diritto al rimborso del 90 per cento in base alla legge 289 del 2002.

"Una tesi regolarmente contrastata dall'Agenzia delle Entrate, nonostante la sentenza della Corte di Cassazione del 2007, ribadita con apposite ordinanze fino allo scorso giugno, secondo cui anche chi aveva già pagato i tributi aveva diritto al rimborso del 90 per cento delle somme" prosegue Berretta. Il Governo, rispondendo ieri in Commissione Finanze, ha quindi annunciato che "l'Agenzia delle Entrate intende rinunciare ai contenziosi instaurati e predisporre istruzione agli uffici per l'abbandono delle relative controversie, con conseguente riconoscimento del diritto al rimborso".

"Una novità che rappresenta un sollievo reale per centinaia di contribuenti privati, che riceveranno i rimborsi eccedenti versati al fisco, mentre la vicenda resta ancora aperta per le imprese che avevano versato gli stessi contributi, e su cui la Commissione Europea ha avviato una procedura di infrazione perché considerati aiuti di Stato – spiega ancora il parlamentare etneo dei Democratici – ma anche su questo aspetto continueremo ad impegnarci, perché i diritti riconosciuti ai privati vengano estesi anche **alle imprese siciliane colpite dal sisma**". "Per ora però siamo soddisfatti di questa **retromarcia dell'Agenzia delle Entrate**, che riconosce finalmente un diritto sancito anche dalla Corte di Cassazione – conclude Berretta – Grazie a questa interpellanza firmata col collega Marco Causi si mette finalmente la parola fine ad una vicenda annosa che rischiava di penalizzare i contribuenti che diligentemente avevano pagato le **tasse per tempo**".

«Restituire Catania alla buona politica»

Elezioni amministrative. Sostegno dei «Moderati» alla candidatura a sindaco di Giuseppe Berretta

«I Moderati», formazione politica d'ispirazione centrista liberale che sostiene dal 2007 il Partito Democratico in Piemonte, Emilia e Lombardia, annunciano la presentazione di una lista alle prossime elezioni amministrative a Catania e si schierano da subito a fianco del deputato nazionale del Pd Giuseppe Berretta per sostenerne la candidatura a sindaco. Il movimento guidato dal parlamentare Giacomo Portas – iscritto al gruppo del Partito Democratico alla Camera – si è presentato ai catanesi rivelando senza nessuna pretattica il sostegno alla candidatura a primo cittadino della città etnea del giovane esponente dei Democratici.

«Siamo qui perché crediamo che questa città abbia bisogno di una nuova stagione politica che porti alla ribalta persone coraggiose, intraprendenti e competenti e Giuseppe ha per noi tutte queste caratteristiche», ha dichiarato Portas durante l'incontro di presentazione dei Moderati, ieri al Museo Diocesano.

Accanto a Giacomo Portas, l'imprenditore Francesco Tornatore, primo catanese a sposare con convinzione la causa dei Moderati, e Giuseppe Berretta ben felice di incassare il sostegno di un movimento che in più di un'occasione è riuscito a portare un contributo decisivo ai candidati sindaci del Pd.

«Siamo sostenitori della buona politica, di candidati competenti e capaci di rappresentare al meglio le esigenze dei cittadini e del mondo produttivo – ha continuato Portas – Lo abbiamo fatto a Torino, a Piacenza ed in molte altre città e da oggi lo faremo anche a Catania schierandoci al fianco di quello che riteniamo l'unico candidato possibile per il centrosinistra catanese».

Vicino ai Moderati e convinto sostenitore di Giuseppe Berretta, anche Francesco Tornatore, Cavaliere del Lavoro, imprenditore di successo e uomo dalle idee chiare: «Sono un imprenditore, sono di sinistra, credo nel mercato e penso che la classe politica debba essere di alto livello – ha detto – A Catania ad esempio ci siamo trovati da oltre dieci anni ad essere amministrati da sindaci che hanno fatto smarrire alla città ogni sua vocazio-



Il deputato del Pd Giuseppe Berretta col parlamentare Giacomo Portas e l'imprenditore Francesco Tornatore

foto Orietta Scardino

ne imprenditoriale. Io da imprenditore, e penso di non essere il solo, non trovo nessun dialogo con amministratori così miopi e mi auguro invece di potermi presto confrontare con una classe politica e dirigenziale che torni ad essere il meglio dell'Italia».

Giuseppe Berretta, che non fa mistero di essere pronto a spendersi per la sua città, incassa il consenso dei suoi nume-

rosi grandi elettori, oltre a Portas e Tornatore in sala c'erano il segretario della Cgil etnea Angelo Villari, il presidente della Compagnia delle Opere Carlo Saggio, il presidente provinciale di Legacoop Giuseppe Giansiracusa, il presidente provinciale della Cna Totò Bonura, Francesco Costanzo della Confederazione Italiana Agricoltori, Ninni Di Stefano dell'Ordine degli Avvocati, Andrea Aiello dell'Ordine

dei Commercialisti, Federica Argentati del Distretto Agrumi di Sicilia, rappresentanti di Cisl e Uil e del mondo del volontariato, tra loro Carmen Mirabella dell'associazione Small e Orazio Micalizzi del consorzio Connetting People.

«Ci sono tutte le condizioni perché io mi candidi, e mi metto a disposizione della mia città – ha dichiarato Berretta – il successo di questo momento di incontro con imprenditori, liberi professionisti ma anche lavoratori mi spinge a portare avanti questa battaglia, mi convince a proseguire nel mio impegno».

Ricco anche il parterre dei politici presenti al battesimo dei Moderati: il segretario provinciale del Pd Luca Spataro, il segretario cittadino dei Democratici Saro Condorelli, i deputati nazionali Giovanni Burtone e Antonio Boccuzzi e l'esponente del Pd Gianni Villari. I deputati regionali Concetta Raia e Giovanni Barbagallo hanno inviato un messaggio.

PROPOSTA DEL PRESIDENTE CONSOLI AL CONSIGLIO COMUNALE

«Troppe scadenze, riduciamo le ferie»

«Nella prossima conferenza dei capigruppo proporrò al Consiglio un piano ferie ridotto, dal 10 al 27 agosto. Troppe le scadenze e le delibere importanti che attendono l'esame dell'assemblea».

Risponde così il presidente del Consiglio Marco Consoli a una domanda sulle scadenze che aspettano l'esame del Consiglio, a partire dal consuntivo sino alla delibera sull'Imu e infine quella sul Bilancio di previsione i cui termini scadono il 31 agosto.

Per quanto riguarda il consuntivo che dopo l'Imu (seduta di lunedì) arriverà in aula il presidente Consoli ha spiegato d'aver inviato una nota ai revisori per il parere che ancora manca e di aver ricevuto rassicurazioni dal Collegio che il documento «arriverà entro i primi giorni di agosto». Sui tempi previsti per l'approvazione del Bilancio di previsione Consoli non indica date: «prima del Bilancio bisogna approvare il piano triennale delle opere pubbliche che deve rimanere pubblicato 30 giorni. Quindi i tempi per fine agosto potrebbero non bastare». Ci sono comunque troppe delibere in giacenza e tutte importanti. «Proporrò per questo all'assemblea di fare sedute sino al 10 e di riprendere il lavoro il 27

agosto».

Quanto al Prg che ha ricevuto parere positivo dal Genio Civile, Consoli ha spiegato che non appena il documento sarà inviato alla presidenza convocherà una riunione apposita con i capigruppo e i presidenti di commissione «per stilare un programma di lavori».

Intanto il Consiglio continua a vivere una fase fluida caratterizzata dai continue cambi di casacca e dagli scontri in atto in vista delle elezioni regionali. nel frattempo i consiglieri Francesco Trichini e Alessandro Messina, che sino a poco tempo fa erano componenti del gruppo consiliare «Autonomia in movimento» sono rientrati nel gruppo del Mpa sembra su espressa richiesta del presidente della regione leader del Movimento Raffaele Lombardo contrario in questi periodi di spending review alla moltiplicazione di gruppi consiliari con la stessa linea politica. Con i nuovi arrivi il gruppo Mpa torna ad essere consistente con 14 consiglieri dopo l'addio del capogruppo Salvo Di Salvo che ha aderito alla linea del deputato regionale Lino Leanza. Sempre più ridotto invece il gruppo del Pdl che oggi ha solo 5 consiglieri.

GIUSEPPE BONACCORSI

RESTITUZIONE 90%. L'Agenzia Entrate rinuncia ai contenziosi. Berretta (Pd): «Premiato il nostro impegno in Parlamento»

Sisma '90, rimborsi vicini per i privati

**SALVINA MORINA
TONINO MORINA**

Buone notizie per i contribuenti siciliani colpiti dal sisma del 1990. Il rimborso del 90%, salvo sorprese, si avvicina per privati, dipendenti, pensionati e professionisti, che non saranno costretti a proseguire il contenzioso fino alla Cassazione. E' dal ministero dell'Economia e delle Finanze che arriva l'importante novità in merito alla restituzione del 90% dei tributi versati per gli anni 1990, 1991 e 1992, dai contribuenti delle province di Catania, Ragusa e Siracusa. A seguito di una interrogazione parlamentare, presentata dagli onorevoli Berretta e Causi, l'Agenzia delle Entrate ha precisato che, solo per i contenziosi instaurati da contribuenti non esercenti attività di impresa, intende fornire adeguate istruzioni agli uffici per l'abbandono delle relative controversie e, di conseguenza, riconoscere il rimborso di quanto pagato in più rispetto al 10%.

«La rinuncia dell'Agenzia dell'Entrate ai contenziosi nei confronti dei contribuenti delle province di Catania, Ragusa e Siracusa colpiti dal sisma del dicembre 1990 - sottolinea il deputato catanese del Pd, Giuseppe Berretta - è un risultato straordinario che premia il nostro impegno in Parlamento volto a tutelare al meglio, e con azioni concrete, la Sicilia e i siciliani. Un risultato che ci fa sperare bene, perché ripristina le condizioni di correttezza e torna a dare ai contribuenti diligenti, quelli che le tasse le pagano tutte e nei tempi giusti, la certezza che il fisco agisce in maniera giusta nei loro confronti».

Nessuna apertura, invece, da parte dell'Agenzia delle Entrate, per le liti in corso che riguardano le imprese, che pertanto dovranno attendere ulteriori

chiarimenti, anche se avranno sentenze favorevoli della Cassazione. Questo per la ragione che sullo sconto del 90% sono stati fatti alcuni rilievi dalla Commissione europea, che si è riservata di avviare un procedimento di indagine formale per verificare se il beneficio del 90% è un aiuto di Stato incompatibile con le norme comunitarie. La stessa Commissione europea ha invitato le autorità italiane a comunicare se intendono continuare ad applicare tali misure o le sospendono in attesa che la Commissione decida in merito alla loro compatibilità.

Insomma, in attesa di stabilire se lo sconto del 90% è compatibile con le norme comunitarie, per le imprese, il rimborso in tempi brevi è più complicato. Infatti, nella risposta diramata l'altro ie-

ri, l'Agenzia delle Entrate, tenendo conto dei predetti rilievi della Commissione europea, ritiene opportuno proseguire le liti che riguardano i dinieghi dei rimborsi e di opporsi alla richiesta di dare esecuzione alle sentenze della Corte di Cassazione favorevoli alle imprese.

La risposta all'interrogazione parlamentare si è resa necessaria a seguito della sentenza 9577/2012 emessa nell'udienza del 17 aprile 2012, e depositata il 12 giugno 2012. Per la Cassazione, si tratta di un principio ormai consolidato ed è perciò inammissibile il ricorso proposto dalle Entrate che è stato deciso in Camera di Consiglio. Nella sentenza, la Suprema Corte richiama una precedente sentenza, la n. 20641 del 1° ottobre 2007, la quale ha stabilito che deve rite-

nersi che spetti a tutti il beneficio della riduzione del carico fiscale ad un decimo. In questa sentenza, si legge che «con riferimento alla definizione automatica della posizione fiscale relativa agli anni 1990, 1991 e 1992 ... a favore dei soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990 che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa, la definizione può avvenire in due simmetriche possibilità: in favore di chi non ha ancora pagato, mediante il pagamento solo del 10 per cento del dovuto ...; in favore di chi ha già pagato, attraverso il rimborso del 90 per cento di quanto versato al medesimo titolo». Negli stessi termini si è anche pronunciata, per la materia contributiva, la sezione lavoro della Corte di Cassazione, con le sentenze 11247/2010

e 11133/2010.

Di conseguenza, per la Cassazione, il rimborso del 90% spetta a tutti i contribuenti colpiti dal sisma del 1990, imprese comprese. Purtroppo, l'Agenzia delle Entrate, considerati i rilievi della Commissione europea, solo con riferimento alle liti instaurate da contribuenti diversi dalle imprese, intende fornire istruzioni agli uffici per l'abbandono delle relative controversie e, di conseguenza, il riconoscimento di quanto pagato in più rispetto al 10%. Insomma, i rimborsi si avvicinano per tutti i contribuenti che hanno instaurato il contenzioso o sono nei termini per farlo, dopo avere presentato l'istanza di rimborso entro il 1° marzo 2010 (decorso 90 giorni dalla presentazione dell'istanza di rimborso senza aver ricevuto un diniego dell'ufficio, ci sono ancora dieci anni di tempo per rivolgersi ai giudici), ma può diventare più complicato per le imprese, fatta salva l'ipotesi che la Commissione europea decida in tempi brevi che lo sconto del 90% è compatibile con le norme comunitarie.

D'altra parte, esistono imprese che, non avendo pagato nulla in relazione al triennio 1990-1992, hanno pagato solo il forfait del 10%. Per evidenti ragioni di parità di trattamento, sia della Costituzione italiana, sia delle norme comunitarie, non è pensabile che si possano punire le imprese che hanno pagato per intero o quasi, i tributi del triennio 1990-1992. Va anche detto che della confusione generata sui tributi del triennio 1990-1992 nessuna colpa può essere addebitata agli uffici delle Entrate. Essi, come i contribuenti, sono vittime delle scelte sbagliate del legislatore, a partire dallo sconto del 90% previsto a favore di chi non aveva pagato nulla, a danno dei contribuenti più diligenti che avevano pagato tutto.

RIOMARE-NOSTROMO, RISCHIO DI ECCESSIVA CONCENTRAZIONE

Faro Antitrust sul tonno in scatola

ROMA. Tonno in scatola nel mirino dell'Antitrust. Il faro dell'Autorità si è acceso sul controllo da parte della Riomare (gruppo Bolton) sulla Nostromo, paventando il rischio di eccessiva concentrazione, posizione dominante sui mercati e nei rapporti con la grande distribuzione, oltre a un possibile conseguenze aumento dei prezzi di prodotti di larghissimo consumo come il tonno e salmone in scatola.

In campo c'è la multinazionale Bolton (gli affari del gruppo spaziano a livello mondiale nella produzione e commercializzazione di prodotti alimentare, di pulizia, per la casa, fino a colle e cosmetici, tutti con brand stranoti), con l'acquisizione del 40% della spagnola Calvo, in Italia nota attraverso il marchio Nostromo. La famiglia Calvo continuerà a detenere il restante 60% della società impegnata prevalentemente nelle conserve ittiche. Nei supermercati Bolton è soprattutto nota attraverso marchi come Rio Mare, Palmera e

Alco e detiene una quota pari al 35-40% del mercato, a fronte del 10-15% in mano alla Calvo. Nel comparto delle conserve di salmone e altri prodotti ittici, Bolton - società a responsabilità limitata di diritto italiano, a capo dell'omonimo gruppo - primeggia con quote fino all'80%. La spagnola si ferma invece al 5%. Oltre confine Bolton detiene il marchio «Saupiquet», particolarmente noto in Francia e Germania.

«La titolarità di una serie di marchi estremamente noti in capo a Rio Mare, cui a seguito della concentrazione andrebbe ad aggiungersi Nostromo, costituisce un profilo da valutare in maniera approfondita rispetto agli effetti dell'operazione» rileva tra l'altro l'Authority, la cui istruttoria dovrà concludersi in 45 giorni. A fronte delle quote di mercato e dell'ulteriore ingresso di un marchio noto nel portafoglio di Bolton, «la concentrazione consentirebbe a quest'ultima di consolidare ulteriormente il proprio potere di mercato».

Sisma '90, rimborsi in arrivo purché non ci siano sorprese

Ma per le imprese è difficile avere la restituzione in tempi brevi

**SALVINA MORINA
TONINO MORINA**

La tormentata vicenda del rimborso del 90% dei tributi del triennio 1990 - 1992 ai contribuenti delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, colpiti dal sisma del 1990, sembra non finire mai. Grazie all'interrogazione parlamentare presentata dagli onorevoli Berretta e Causi, il rimborso del 90%, salvo sorprese, si avvicina per privati, dipendenti, pensionati e professionisti, che non saranno costretti a proseguire il contenzioso fino alla Cassazione. Resta da chiarire la situazione delle imprese, per le quali è difficile ottenere il rimborso in tempi brevi. Per il momento, la speranza di rimborso e di chiusura anticipata del contenzioso riguarda tutti, escluse le imprese, che dovranno perciò proseguire il contenzioso fino alla Cassazione e, forse, anche dopo. Si può sperare che la Commissione europea stabilisca in tempi brevi che lo sconto del 90% è compatibile con le norme comunitarie, visto che la Cassazione, con le sue sentenze di orientamento univoco e consolidato, riconosce il beneficio a tutti i contribuenti. D'altra parte, esistono imprese che, non avendo pagato nulla in relazione al triennio 1990 - 1992, hanno pagato solo il 10%. Per evidenti ragioni di parità di trattamento, sia della costituzione italiana, sia delle norme comunitarie, non è pensabile punire le imprese che hanno pagato per intero o quasi, i tributi del triennio 1990 - 1992.

Per il momento, visto che l'agenzia delle Entrate intende abbandonare il contenzioso per tutti i contribuenti diversi dalle imprese, si deve anche sperare che non intervengano interpretazioni che potrebbero allontanare la restituzione delle somme pagate in più rispetto al 10%. Al riguardo, va detto che nel caso in cui l'agenzia delle Entrate rinunci al contenzioso, si potrebbe ottenere il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10%, maggiorati degli interessi, entro 90 giorni. E' certo che per i contribuenti siciliani, che aspettano il rimborso da molti anni, per ottenere lo stesso trattamento di chi ha pagato solo il 10%, aspettare qualche mese in più è l'ultimo dei pensieri. E' anche certo che per ottenere i rimborsi dell'agenzia delle Entrate, che per una volta si deve

trasformare in "agenzia delle Uscite", per prima cosa, si devono avere le carte in regola, a partire dalla presentazione dell'istanza che deve essere stata presentata nei termini. Sono perciò attesi con molto interesse i chiarimenti che dovrà fornire l'agenzia delle Entrate di Roma alle direzioni provinciali di Catania, Siracusa e Ragusa.

Resta fermo che il rimborso di quanto pagato in più rispetto al 10%, che va fatto nel rispetto del principio di tutela dell'affidamento proprio dell'ordinamento comunitario e della legge sui diritti del contribuente, legge 212/2000, e dell'articolo 3 della costituzione, può spettare ai contribuenti che hanno instaurato il contenzioso o sono nei termini per farlo, dopo avere presentato l'istanza di rimborso entro il 1° marzo 2010 (decorsi 90 giorni dalla presentazione dell'istanza senza aver ricevuto un diniego dell'ufficio, ci sono ancora dieci anni di tempo per rivolgersi ai giudici). Il termine finale dell'istanza, che doveva essere presentata entro il 1° marzo 2010, deriva dalla sequenza di norme di favore che sono state emanate, a partire dalla norma originaria, articolo 9, comma 17, legge 289/2002, alla quale hanno fatto seguito altre norme di proroga, fino all'articolo 36-bis del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, in vigore dal 1° marzo 2008. Nel caso in esame, trattandosi di un diritto successivo, si applica l'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546. Esso stabilisce che la domanda di restituzione dei tributi pagati può essere presentata dopo due anni dal pagamento o, se posteriore, dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione (termine ultimo per presentare l'istanza di rimborso 1° marzo 2010). Una conferma in questo senso è nelle sentenze della Cassazione, in primis, nella sentenza 20641 del 1° ottobre 2007, la quale ha stabilito che il beneficio della riduzione al 10% spetta sia in favore di chi non ha ancora pagato, sia in favore di chi ha già pagato, attraverso il rimborso di quanto versato al medesimo titolo, ancorché risultato parzialmente non dovuto ex post, cui va riconosciuto il carattere di *ius superveniens* favorevole al contribuente, nel contesto di un indebito sorto ex lege.

APPLE PUNTA SU TWITTER

Apple ha scelto Twitter. Secondo il New York Times, la casa di Cupertino ha in corso contatti con il noto sito di microblogging per avviare un investimento strategico di centinaia di milioni di dollari. L'azienda fondata da Steve Jobs ha sempre goduto di poco appeal nel social networking, settore ormai trainante di tutta l'attività online, e non poteva più starne fuori.

■ RAPPORTO DI CONFARTIGIANATO

Italia, c'è anche crescita del 2%

ROMA. Creatività e ingegno made in Italy non si arrendono alla crisi. Pur tra mille difficoltà, c'è un piccolo esercito di 351.566 imprese artigiane (il 24,3% del totale) che nell'ultimo anno hanno registrato un trend positivo, mettendo a segno una crescita di quasi due punti percentuali (+1,96%). Tra i settori in cui operano gli «irriducibili», l'information technology, la green economy, riparazioni e alimentare. A stilare la classifica dei settori anticrisi è l'Ufficio studi della Confartigianato.

Resiste l'information technology dove, nell'ultimo anno, sono nate 760 aziende (+6,4%) che fanno salire a 4.915 le imprese artigiane impegnate nella produzione di software, consulenza informatica, installazione e manutenzione di apparecchiature. La coscienza ecologista si fa largo tra le Pmi affermandosi come motore di iniziative imprenditoriali: negli ultimi 12 mesi sono nate 5.029 imprese che portano a 37.714 le attività

artigian
aumen
ne di C
che le
creazio
di e ut
La cr
che "ri
che ha
(+4,1%
delle a
ne, ma
macch
non ri
la risto
(6.104
giugno
duzion
aziend
nell'ul
tradizi
me la p
ha vist
portan